

quei «martiri della purezza musicale classica veramente canonizzati», quella «vernice dell'educazione» che si opponevano, secondo lui, ad ogni vera interpretazione dell'opera antica e moderna per l'obbedienza al principio: *sopra tutto, niente effetto*, e che, secondo Lualdi, trovano corrispondenza con la corrente neo-classicista, oggettivista, dell'ultima moda. Il capitolo di Gui (*Come si studia una partitura*) oltre a segnare, con acutezza di uomo sperimentato, gli elementi che devono essere oggetto di un lavoro preliminare analitico e cioè il melos, l'armonia, il ritmo, s'intrattiene con profondo pensiero sul mistero della risonanza che quegli elementi devono produrre dentro l'anima dell'artista. Saminski (*L'arte del direttore d'orchestra*) richiama l'attenzione sul subcosciente degli strumentisti e studia la ritmica, la sonorità, l'interpretazione. Finalmente Tullio Serafin sintetizza, nel breve scritto, ogni sua esperienza nei tre requisiti che il direttore deve possedere: e cioè egli deve sapere quello che vuole, volere quello che è giusto, ottenere quello che vuole.

Il libro di Lualdi dunque, oltre ad essere lavoro di una attualità viva in quanto agita problemi generali dei più inquietanti, è anche un esempio di onestà e di coraggio per la franca posizione assunta e sostenuta di fronte a quelle che egli chiama le «cabale» le «effimere mode e tendenze». Inoltre è la prima trattazione — se non si vuol tener conto di un piccolo lavoro dello Scagli — intorno all'arte del dirigere, così difficile a chiudersi in canoni e categorie, ma pur così importante nella vita musicale. È un libro in conclusione utilissimo per i giovani che sentono in sé la possibilità di dedicarsi a quell'arte e vogliono seriamente formarsene una preparazione spirituale adeguata e per quanti debbono giudicarla o desiderano solo goderla.

ADELMO DAMERINI.

### DISEGNI DI FONTANA.

Con una prefazione di Duilio Morosini *Corrente*<sup>1)</sup> ha pubblicato venti disegni di Lucio Fontana. I disegni sono di valore assai ineguale; la prefazione di Morosini d'altronde vi accenna solo di riflesso alla compiutezza della figura dell'artista, che viene qui indagata con grande attenzione e affetto per l'opera. La quale opera, nel suo sviluppo pure tutt'altro che remoto, ha suscitato nella cri-

<sup>1)</sup> LUCIO FONTANA, *20 Disegni*, con una prefazione di Duilio Morosini in *Corrente*, 1940-XVIII.

tica interesse anche maggiore di quello che ora, con una visione riassuntiva, si penserebbe avesse potuto o dovuto incontrare. Ma certo la diversità delle esperienze, la miscela di gusto dell'opera di Fontana costituiva qualcosa di così generosamente offerto all'analisi che si comprende come questa consonanza confessata di tendenze opposte potesse apparire una sintesi anche dove era solo ibridazione. Comunque l'esame serrato e circospetto che ne fece, in questa stessa sede, Argan<sup>2)</sup> chiariva molto opportunamente le condizioni formali presenti o latenti nell'opera di Fontana, riuscendo a cogliere «quella forma concreta di uno spazio senza profondità, aderente alle immagini come una seconda pelle» che è la caratterizzazione formale più originaria del modo plastico di Fontana. E quanto al particolare momento che sta alla base di quel fare, il Morosini accenna ad un «ripetere con la esasperante insistenza della grafia e del colore la sua volontà di porre con ogni mezzo sul terreno dell'esperienza tutti i possibili rapporti fra le cose».

Tornando ora ai disegni, questi nella loro sequenza chiaramente illustrano i flussi e i riflussi, la prensilità, l'estro fugace e impaziente, passando con estrema disinvoltura da Braque a Matisse, dai fildiferri di Lipchitz alle interpretazioni di Delacroix. Ma il segno resta sempre vagante, ed ha un virtuosismo a rovescio, un virtuosismo che scansa ogni precisione formale, sdipanandosi in gugliate secche di refe nero. In questo suo rimanere quasi sospeso sul foglio, nell'attimo di ricadere e adagiarsi, ha tuttavia una sua particolare levità, che era giusto avvertire. C. B.

LUIGI VANVITELLI  
E IL NEOCLASSICO.

Poco dopo il volume del Chierici sulla Reggia di Caserta il Fichera pubblica una monografia su tutta l'attività del Vanvitelli (*Luigi Vanvitelli*. Con prefazione di Gustavo Giovannoni. Roma, Reale Accademia d'Italia, 1937).

L'A. ha diviso successivamente la sua monografia: disegni, concorso per la facciata di S. Giovanni in Laterano, critica d'arte, influenze francesi e italiane, opere d'architetture del Vanvitelli raggruppate cronologicamente in tanti capitoli, cenno bibliografico, note di documenti, rilievi, bibliografia. Dei disegni dell'ar-

<sup>2)</sup> In *Le Arti*, Anno I, fasc. III (1939), pp. 293-295.